

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: Comune di San Miniato

CODICE REGIONALE: RT2C00106

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	UNA BELLA DIFFERENZA: nuovi modi di pensare e agire per il benessere di bambini e famiglie che vivono in un contesto multiculturale
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	CAPUANO SOFIA (28/09/1976)
1.4 Num. Volontari:	4
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	52
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto è quello dei Comuni del Valdarno Inferiore: San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno e Santa Croce sull'Arno.

Dal punto di vista geografico il territorio del Valdarno Inferiore si estende nella parte est della Provincia di Pisa, con una superficie di 197,8 Km² ed una popolazione residente al 31/12/2017 di 66.370 abitanti così suddivisi:

Castelfranco di Sotto 13.282 di cui stranieri 1942
Montopoli in Val d'Arno 11.120 di cui stranieri 974
San Miniato 27.698 di cui stranieri 2058
Santa Croce sull'Arno 14.270 di cui stranieri 3401

Il territorio del Valdarno Inferiore (Comuni di San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno) è caratterizzato dalla presenza di un circuito economico di imprese operanti prevalentemente nel settore industriale conciario e calzaturiero e nel comparto dei servizi ad essi correlati che in parte resta ancora produttivo anche se significativamente colpito dalla crisi economica degli ultimi anni. A fianco di una imprenditorialità diffusa, il territorio registra il permanere, ed anzi il considerevole incremento, di forti contraddizioni legate al fenomeno della povertà i cui effetti si riverberano sul benessere e sulla sicurezza della società nel suo insieme. Tale fenomeno sempre di più si allarga anche a famiglie, specie monoreddito, che comunque prima della crisi riuscivano a condurre una vita sufficientemente dignitosa e che ora, invece, vengono colpite dalla disoccupazione e dalla precarietà derivanti da forme di occupazione temporanee che generano una situazione di crisi reddituale. Elementi questi che contribuiscono ad appesantire i nuclei familiari dove le relazioni possono essere già contraddistinte da una certa fragilità.

Il presente progetto sviluppa le sue azioni a favore dei minori e delle famiglie italiane e straniere presenti sul territorio, in un contesto che nello scenario toscano risulta particolarmente arricchito dalla presenza ormai consolidata di diverse culture ed etnie (la cui immigrazione è stata negli anni fortemente determinata proprio dall'indotto industriale) ormai integrate con la presenza di un significativo tasso di presenza di seconde generazioni (minori non italiani che nascono e crescono nel nostro contesto). Il nostro territorio tuttavia non è immune dalle criticità che proprio il "sistema famiglia" vede affrontare in questo tempo: sicuramente la crisi economica ha inciso sulla tenuta delle relazioni, ma con essa occorre riconoscere come il disagio minorile, adolescenziale, delle relazioni intra-familiari sia ancora un banco di prova importante per le istituzioni pubbliche e private. D'altra parte un'attenta analisi sociale ha permesso di evidenziare come i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri, rispetto alle diverse culture, non siano immediati e automatici, ma necessitino di tempi, luoghi, percorsi, che da una parte favoriscano la conoscenza del nostro territorio, dei servizi, delle leggi, dei percorsi di crescita e cura nei vari settori (sociale, sanitario, scolastico, educativo, culturale), dall'altro preservino la ricchezza delle culture e tradizioni di origine e favoriscano quell'incontro tra generazioni che solo può garantire un futuro di civiltà e solidarietà a garanzia della dignità dei singoli e dei gruppi sociali.

I Comuni di San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno e l'Azienda Usl 11 di Empoli si sono costituiti in data 18/01/2005 in consorzio "Società della Salute del Valdarno Inferiore" per l'organizzazione e gestione delle attività socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria e delle altre prestazioni sanitarie a rilevanza sociale di cui alla normativa regionale di riferimento e per l'organizzazione e gestione delle attività di assistenza sociale. In particolare il Comune di Santa Croce sull'Arno riveste una posizione strategica nel Comprensorio del Cuoio come luogo di concentrazione delle attività socio-assistenziali espresse dai titolari degli interventi socio-assistenziali.

Per una più chiara contestualizzazione dell'intervento vengono qui di seguito presentati altri dati relativi al territorio, alla domanda e all'offerta di servizi relativamente ai due settori entro il quale il progetto intende muoversi ovvero l'ambito della tutela di minori e famiglie e l'ambito delle politiche di integrazione della popolazione immigrata.

Servizi e percorsi di sostegno alla popolazione minorile e alle famiglie

Con particolare riferimento alla popolazione minorile, il Valdarno Inferiore vede, al 31/12/2017, la presenza di 11.084 minori (0-17 anni) di cui 2151 non italiani.

Alla stessa data i bambini e i ragazzi in carico ai servizi sociali risultano 1068 (con un'incidenza del 9,64% sul totale della popolazione infantile residente). Del totale minori presi in carico 566 sono stranieri (il 53% del totale).

La presa in carico si esplica mediante erogazione di interventi di sostegno al nucleo e progetti personalizzati

di aiuto a supporto delle responsabilità genitoriali, interventi di sostegno educativo individualizzato, percorsi di sostegno all'integrazione scolastica rivolti a minori diversamente abili, interventi di sostegno domiciliare e di piccolo gruppo, nonché l'inserimento in attività di socializzazione nel periodo estivo. Rispetto ai minori diversamente abili il raccordo operativo con i servizi della ASL garantisce, tramite il Gruppo Operativo Multidisciplinare (GOM), la programmazione degli interventi finalizzati al raggiungimento della massima autonomia della persona disabile nel contesto familiare e nella vita sociale. Il raccordo e la collaborazione con alcune associazioni del territorio favorisce altresì lo sviluppo di percorsi di integrazione e socializzazione.

Un importante settore di intervento che vede coinvolti i servizi sociali è quello relativo alla tutela, al recupero delle responsabilità genitoriali, ai percorsi di accoglienza dei minori in affidamento familiare nelle sue varie forme, ai percorsi di sostegno all'iter adottivo nazionale e internazionale.

Il tema della tutela minorile è un fenomeno assai rilevante per l'intera società civile che comporta peraltro ingenti costi per il sistema sociale e sanitario e sempre più richiede un approccio multidisciplinare per la presa in carico dei bambini e dei loro genitori, nonché una forte integrazione con le istituzioni (scuola, sanità, ...) e il terzo settore al fine di promuovere azioni preventive e di concreta ed efficace solidarietà sociale. Nel Valdarno Inferiore, al 31/12/2017, sono 232 (di cui 76 stranieri) i minori seguiti in collaborazione con l'autorità giudiziaria. Di questi 167 sono vittime di varie forme di maltrattamento e di questi 62 sono affidati al servizio sociale (con compiti rilevanti quindi di controllo, sostegno e indirizzo al nucleo familiare). Nelle situazioni più problematiche l'autorità giudiziaria ha previsto incontri protetti con l'uno o con entrambi i genitori. Dal 2009 è stato siglato un accordo con la UOC di Psicologia della ASL 11 per la collaborazione nella gestione degli interventi rivolti a minori vittime di maltrattamento e abuso. Da molti anni inoltre è attivo un ulteriore protocollo di collaborazione con i Servizi per le Dipendenze della ASL 11 per la collaborazione nella gestione degli interventi a favore di minore figli di genitori con problematiche di dipendenza.

Il Valdarno Inferiore da alcuni anni spicca nel panorama regionale per un forte investimento sui percorsi di accoglienza in affidamento (al 31.12.2017 i minori in affidamento risultano 51, di cui 19 in affidamento residenziale eterofamiliare, 18 in affidamento residenziale intrafamiliare, 14 interessati da progetti di affidamento part-time). Residuale è invece l'utilizzo del collocamento in struttura dei minori: al 31.12.2017 i minori collocati in struttura residenziale sono 14 di cui 4 collocati insieme alla propria madre. Dall'anno 2015 si sono avviati nuovi percorsi di sviluppo dell'affidamento familiare (anche tramite i progetti "L'Affido si fa forte" e "L'affido si fa ancora più forte") che hanno visto una forte sensibilizzazione del territorio sui temi dell'accoglienza di buon vicinato, anche co-progettati e attuati con il Terzo Settore. Il forte investimento sull'istituto dell'affidamento familiare ha visto negli ultimi due anni la costituzione di un Tavolo Zonale Affidi che vede la presenza e la collaborazione degli istituti scolastici del territorio, dei servizi educativi e scolastici comunali, della Caritas diocesana e di molte associazioni di volontariato e promozione sociale presenti sul territorio.

Il complesso dei servizi e interventi per minori e famiglie vede – nel Valdarno Inferiore – una forte collaborazione con istituzioni pubbliche e del Terzo Settore. In particolare negli anni si è sviluppato una forte e costante collaborazione con le scuole del territorio, formalizzata tramite il "Protocollo d'Intesa per le procedure di collaborazione nelle situazioni di disagio, bullismo, abuso e maltrattamento" siglato il 20.11.2008, rinnovato ogni tre anni e tuttora attivo. La situazione attuale nel nostro territorio vede un aumento progressivo della presenza di studenti con cittadinanza non italiana, ma rispetto allo scorso decennio ciò non dipende più soltanto dai flussi migratori e dai ricongiungimenti. È evidente che ciò che incide sull'aumento di studenti di nazionalità non italiana è la nascita, sul nostro territorio, di bambini da genitori non italiani. Il trend relativo ai tassi di natalità (dati Istat 2012-2015) indica che nella provincia di Pisa quasi 1 nuovo nato su 3 è figlio di genitori non italiani (almeno uno dei due genitori non è italiano); le madri non italiane sono mediamente più giovani (28 anni l'età media contro 32,8 delle italiane) e mediamente con più figli delle italiane. Siamo dunque, da diversi anni, di fronte ad una stabilizzazione della presenza di immigrati sul territorio, con progetti di vita che prevedono la permanenza delle persone in questi luoghi. È vero che si assiste anche ad una migrazione di rientro per alcuni nuclei che non riescono a trovare e/o mantenere il lavoro, ma in proporzione questo è un fenomeno minimo che non incide sulla tendenza all'aumento della popolazione. Nell'ultimo anno scolastico le scuole pubbliche ubicate nel Valdarno Inferiore (5 istituti scolastici comprendenti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado e due istituti di istruzione superiore) vedono una percentuale di studenti non italiani che si attesta intorno al 71%.

Servizi e percorsi di integrazione per cittadini stranieri

I dati della popolazione straniera nel Valdarno Inferiore al 31.12.2017 descrivono una realtà sociale che vede una maggiore presenza di alcune comunità, fra cui quella albanese (2.421), quella senegalese (1.785) e quella marocchina (1.055), seguite dalle nazionalità rumena, cinese, filippina e da una serie di gruppi minori, nonché la considerevole presenza di donne (3.997 che rappresentano quasi il 48% della popolazione immigrata) e la crescente presenza di minori nati in Italia (1.618 che rappresentano oltre il 75% dei minori stranieri e circa il 25% della popolazione immigrata). Il Valdarno Inferiore dimostra di essere un importante riferimento per il sistema di accoglienza diffusa della Toscana, ben inserito nella rete dei soggetti impegnati in questo ambito. Il fenomeno migratorio che caratterizza questa zona, sia nella sua forma ordinaria che in quella emergenziale dell'accoglienza, ha reso cruciale l'offerta di nuove modalità organizzative di accesso ai servizi di pubblica utilità.

Inoltre la rete di servizi rivolti alla popolazione straniera, nel territorio del Valdarno Inferiore, è costituita non solo dagli Enti pubblici (Comune, Centro per l'impiego, Informagiovani, Scuola), ma anche da diverse Organizzazioni/Associazioni con cui i Comuni, a vario titolo, collaborano e senza le quali, in molti casi, l'Ente pubblico non sarebbe in grado di gestire direttamente gli interventi e i servizi di cui è titolare. Alcuni tra i principali partners delle politiche dei Comuni sono le Pubbliche Assistenze e le Misericordie, le Associazioni Auser, l'Associazione Arturo, l'Associazione Le Querce di Mamre, la Cooperativa La Pietra d'Angolo e altre Cooperative sociali, i patronati e centri di assistenza fiscale, l'Arci, la UISP, Caritas, Agenzia Forium.

Un ruolo molto importante svolgono, inoltre, le associazioni di cittadini stranieri. È stato necessario e utile descrivere una mappatura relativa alla presenza dell'associazionismo straniero attivo sul territorio: Associazione senegalese Cossan (Santa Croce sull'Arno), Diaspora Togo Union (Santa Croce sull'Arno), Istituto Culturale Islamico (Santa Croce sull'Arno), Ass. senegalese Dahira Matlaboul Faezeini Khadimi Rassoul (Santa Croce sull'Arno), Associazione senegalese Teranga (Montopoli in Val d'Arno), Associazione Venezuela in Toscana.

I servizi attualmente erogati ai cittadini stranieri residenti nel Valdarno Inferiore sono:

Punti Informativi per cittadini immigrati: dove sono presenti mediatori linguistico-culturali di diversa nazionalità che offrono ai cittadini stranieri consulenza e assistenza nella compilazione di pratiche legate alla regolarizzazione del soggiorno in Italia, al ricongiungimento familiare e all'acquisizione della cittadinanza italiana. Gli sportelli forniscono supporto ai richiedenti asilo nel disbrigo delle pratiche amministrativo-legali. Gli operatori offrono inoltre la consulenza sui servizi attivi sia a livello territoriale (compreso quelli sanitari) che a livello regionale.

Servizio di consulenza legale: lo sportello informativo per cittadini immigrati offre una prima consulenza legale gratuita e informazione sui diritti. Allo sportello è presente un operatore qualificato e un Avvocato convenzionato con l'Ente.

Progetto "Centro di Ospitalità Notturna e Punto di ascolto": è un luogo di accoglienza notturna, con 20 posti letto, per persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio sociale e abitativo. Il Centro è gestito direttamente dall'Associazione Le Querce di Mamre e intorno ad esso si è sviluppata una rete di sostegno e di servizi a supporto finalizzati all'accompagnamento, all'integrazione e all'autonomia. Il Centro offre vari servizi, tra i quali informazione e consulenza attraverso un punto di ascolto, attraverso il quale gli ospiti sono orientati al lavoro e ai servizi presenti sul territorio.

Corsi di lingua italiana: sono svolti nei quattro Comuni del Valdarno Inferiore e gestiti in convenzione con l'Associazione Arturo che organizza anche corsi di lingua italiana, in collaborazione con l'Università per stranieri di Siena, con esame finale per il rilascio della Certificazione CILS. Inoltre sul territorio lo stesso CPIA di Ponte a Egola organizza corsi di italiano gratuiti per stranieri con rilascio di Certificazioni valide per l'Accordo di Integrazione e per il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo attraverso un test finale.

Progetto "Bambini nel Mondo": gestito in convenzione con l'Istituto Culturale Islamico Toscano e rivolto ai bambini di lingua araba allo scopo di favorire la conservazione della lingua di origine, avviare la crescita della propria identità culturale e migliorare l'integrazione con il contesto locale. I corsi sono organizzati in vari livelli di conoscenza della lingua e sono circa 6 classi con la presenza di 100 partecipanti totali.

Progetto di "Mediazione linguistico-culturale": servizio di mediazione linguistico-culturale in diverse lingue, quali, albanese, arabo, cinese, inglese, francese, rumeno e wolof; i destinatari sono sia i singoli cittadini stranieri, che gli uffici dei servizi sociali e scolastici. I mediatori e gli interpreti coinvolti nel progetto sono individuati dall'Associazione Arturo.

Servizio di Orientamento al Lavoro: questo servizio ha come finalità l'integrazione tra i Servizi Sociali e il mondo del lavoro; i destinatari sono i cittadini in carico ai Servizi Sociali con difficoltà di inserimento o reinserimento lavorativo in stretta collaborazione che le agenzie pubbliche (Centro per l'Impiego, Informagiovani) e del privato e privato sociale presenti sul territorio.

Progetti in ambito scolastico: Il Consorzio SdS Valdarno Inferiore collabora con l'Associazione Arturo per quanto riguarda la proposta di attività di formazione laboratoriale all'interno delle scuole dei quattro comuni del Valdarno Inferiore aventi come temi principali lo stereotipo, il pregiudizio, la fruizione consapevole dell'informazione e le migrazioni.

Progetti UNAR (2017, 2018). Il Comune di Santa Croce sull'Arno, Comune associato alla SDS Valdarno Inferiore, ha partecipato alla Settimana Antirazzista indetta dall'Unar nel mese di marzo. Nel 2017 il progetto "COMUNICA" e nel 2018 il Progetto "NO-DISC. Giovani attivi contro le discriminazioni", hanno portato alla realizzazione di percorsi e laboratori con le scuole locali, fumetto-teatro-redazione giornalistica, rivolti a

prevenire ed eliminare i pregiudizi e le discriminazioni nei confronti della popolazione immigrata e in particolare verso le seconde generazioni. Sono stati organizzati anche dei momenti di approfondimento sul tema delle discriminazioni in vari ambiti rivolti alla comunità locale. Tali interventi hanno coinvolto gli amministratori e la cittadinanza in un percorso di diffusione della cultura del dialogo e di integrazione reciproca.

Progetti di accoglienza

Progetto "Accoglienza Straordinaria"

Nel 2014 l'arrivo costante di profughi provenienti dalle aree dilaniate da guerre e povertà del continente africano ha reso necessario attivare misure d'accoglienza straordinaria, accogliendo i migranti in vari alloggi sparsi nel territorio. Il progetto è tuttora attivo e procede garantendo non solo gli standard dell'accoglienza straordinaria ma costruendo insieme ai beneficiari personali percorsi di autonomia e integrazione. La gestione dell'accoglienza è stata affidata alla Cooperativa La Pietra d'Angolo, che provvede all'erogazione dei servizi essenziali di accoglienza, e all'Associazione Arturo per l'organizzazione dei corsi di lingua italiana e del servizio di consulenza legale. Al momento ospitiamo a Santa Croce sull'Arno 23 beneficiari, a Castelfranco di Sotto 5 beneficiari, a Montopoli a - San Romano 23 beneficiari, a San Miniato 13 beneficiari e tre ospiti a Empoli per un totale di 67 beneficiari.

SPRAR- Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

E' costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

A livello territoriale gli enti locali titolari dello SPRAR garantiscono, attraverso gli enti attuatori del Terzo settore, interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e autonomia.

In particolare la Società della Salute Valdarno Inferiore accoglie 21 beneficiari, richiedenti asilo/titolari di protezione internazionale e umanitaria, persone singole di sesso maschile e due nuclei familiari. Le strutture di accoglienza sono collocate a: Santa Croce s/A con 9 posti e altri 6 sono disponibili in un appartamento in via Raffaello.; 4 posti a Castelfranco di Sotto, e altri 2 posti a San Romano – Montopoli in Val d'Arno.

2.2 Obiettivi del progetto:

Il progetto si sviluppa su due assi all'interno degli interventi e dei servizi rivolti a minori e famiglie e di quelli rivolti alle persone immigrate presenti sul territorio, a sostegno delle responsabilità familiari e dell'integrazione tra le diverse culture.

In riferimento al primo asse, il progetto mira a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità, la maternità e la nascita, ad individuare precocemente ed affrontare le situazioni di disagio sociale ed economico dei nuclei familiari, a creare reti di solidarietà locali, a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere, a promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale. Il primo asse del progetto si sviluppa su tre aree principali:

- Sostegno alle responsabilità familiari e alla genitorialità, per affrontare le situazioni di disagio sociale dei nuclei familiari, al fine di prevenire lo svilupparsi di fenomeni di marginalità, maltrattamento, abuso.
- Sostegno ai bambini e ai ragazzi relativamente al loro percorso di crescita, di relazione con i genitori, di positivo inserimento e integrazione nel contesto sociale e scolastico, con particolare cura verso i percorsi di istruzione, formazione e integrazione delle seconde generazioni di minori non italiani.
- Sviluppo e consolidamento di nuovi patti di solidarietà tra famiglie, servizi, società civile e terzo settore per la promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, per la promozione della cultura dell'accoglienza, della prossimità, delle varie forme di accoglienza e solidarietà familiare.

In riferimento al secondo asse il progetto mira ad agevolare i percorsi di integrazione degli immigrati nel territorio del Valdarno Inferiore, facilitando l'accesso e potenziando i servizi offerti, finalizzati all'autonomia individuale e all'inserimento sociale e lavorativo. Inoltre si intende rafforzare la promozione culturale, finalizzata all'integrazione e alla conoscenza reciproca, alla costruzione di una comunità inclusiva e rispettosa delle differenze. Altrettanto importante è l'attività di accoglienza e di orientamento nei confronti dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Questo lavoro in rete sul territorio produce un'azione di cambiamento condivisa, ponderata, valutata da più punti di vista, integrata da idee e da esperienze inizialmente diverse, ma rese condivisibili da e fra tutti. La rete di servizi si rende così disponibile per:

- rispondere ai bisogni relativi alla quotidianità della popolazione straniera;
- promuovere agio;
- creare piccole competenze operative;
- saper ascoltare, valutare e interpretare i bisogni,

- promuovere opportunità organizzate e progetti;
- saper leggere le informazioni provenienti dall'ambiente.

I Comuni consorziati, in un'ottica di sussidiarietà e attuando politiche integrate dei servizi, oltre che nella gestione diretta dei servizi, sono impegnati anche in un ruolo di "regia" rispetto alla totalità degli interventi e dei servizi che il territorio offre attraverso altri soggetti, quali privati, associazioni di famiglie, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti di promozione sociale, al fine di garantire coerenza, evitare duplicazioni e offrire ai cittadini un quadro organico e unitario delle politiche e dei sostegni ad essi rivolti. Solo tenendo insieme e favorendo lo sviluppo di rinnovati patti di solidarietà tra generazioni, tra istituzioni, società civile e famiglie, si potrà rafforzare quella rete virtuosa che può rendere sempre migliore la convivenza civile, l'impegno verso i bambini e i ragazzi, la realizzazione dei principi costituzionali a fondamento della famiglia e di ogni singolo cittadino, specialmente di coloro che si trovano in condizioni di maggior fragilità e disagio. La nostra idea progettuale si potrà quindi concretizzare solo se siamo capaci di mettere in rete risposte che arrivano già dai diversi soggetti presenti sul territorio coinvolgendo in maggior misura le associazioni di volontariato e tutto il terzo settore che ha già attive forme di convenzione e protocolli d'intesa con l'Ente titolare del progetto con particolare riferimento all'Auser Territoriale e, Cooperativa Sociale La Pietra d'Angolo, L'Associazione Arturo, l'Associazione COSSAN che a diverso titolo condividono le finalità dell'Ente.

OBIETTIVI SPECIFICI PRIMO ASSE

- Offrire ai minori e alle loro famiglie le informazioni, l'orientamento e l'accoglienza necessarie all'utilizzo dei servizi pubblici e di quelli del privato sociale oltre a tutte le diverse opportunità presenti sul territorio.
- Realizzare attività socio educative individuali e/o di gruppo rivolte a bambini, adolescenti e ai loro genitori anche attraverso la partecipazione delle realtà associative del territorio per il sostegno alle responsabilità genitoriali.
- Sviluppare e consolidare nuovi patti di solidarietà tra famiglie, servizi, società civile e terzo settore

AZIONI E RISULTATI ATTESI

Collaborazione con le attività di segretariato sociale svolte dal Punto Informativo Unitario, affiancando gli operatori presenti, al fine di ascoltare, aiutare a superare i problemi di comunicazione, sostenere e orientare l'utenza.

N. PERSONE ACCOLTE PER ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE 450

Collaborazione con le attività del servizio sociale e del servizio socio-educativo per l'attuazione di progetti socio-educativi individualizzati a favore di minori, anche diversamente abili, per facilitare la loro integrazione nel contesto familiare, sociale e scolastico, il superamento delle situazioni di disagio e per garantire la fruibilità degli spazi di relazione, dei servizi, del tempo libero e dello sport.

N. BAMBINI SEGUITI IN PROGETTI INDIVIDUALIZZATI E/O DI TRASPORTO SOCIALE 150

Collaborazione alla realizzazione di attività di piccolo gruppo per genitori in situazioni di fragilità, genitori adottivi e genitori affidatari.

N.GRUPPI GENITORI ATTIVATI 25

Collaborazione alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione tese a promuovere l'istituto dell'affidamento familiare nelle sue molteplici forme (affido full-time, affido part-time, affido di prossimità, affido in emergenza)

N. INIZIATIVE DI PROMOZIONE AFFIDO ORGANIZZATE 5

OBIETTIVI SPECIFICI SECONDA ASSE

- Offrire supporto nelle attività di accoglienza e di orientamento ai servizi pubblici e del privato sociale che i cittadini immigrati e le loro famiglie richiedono quotidianamente, facilitando il loro percorso di autonomia e integrazione nella comunità locale.
- Collaborare nella realizzazione e potenziamento dei servizi di accoglienza destinati ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale ospitati nel Progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e nel Progetto di Accoglienza Straordinaria.
- Supportare il rafforzamento della rete di soggetti impegnati nell'ambito dell'immigrazione, privato sociale ed enti pubblici, e la realizzazione dei progetti di intercultura e iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità.

AZIONI E RISULTATI ATTESI

Collaborazione con le attività di consulenza e supporto nelle pratiche di regolarizzazione dei cittadini immigrati che i Punti informativi per cittadini immigrati e il Servizio di consulenza legale offrono.

N. PERSONE CHE ACCEDONO AL SERVIZIO PER ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE 800

N. PRATICHE COMPILATE 100

Collaborazione con il servizio di orientamento al lavoro al fine di facilitare l'accesso ai servizi relativi alla ricerca del lavoro

N. PERSONE ACCOLTE PER ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE 150

Collaborazione nelle attività di orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale dei beneficiari accolti nei progetti SPRAR e Accoglienza Straordinaria offrendo supporto nella realizzazione degli interventi di accoglienza integrata finalizzati all'acquisizione dell'autonomia individuale.

N. BENEFICIARI CHE ACCEDONO AI SERVIZI DI INTEGRAZIONE 150

N. BENEFICIARI ACCOMPAGNATI VERSO I SERVIZI DEL TERRITORIO 80

N. SERVIZI E INTERVENTI DI ACCOGLIENZA INTEGRATA ATTIVATI 25

N. PRESENZE NELLE EQUIPES E RIUNIONI SULL'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI 30

Collaborazione e supporto nella realizzazione di momenti di incontro con i cittadini stranieri e la realtà associativa attiva sul territorio, favorendo il rafforzamento della rete territoriale e il dialogo interculturale e la realizzazione dei progetti e delle attività a ciò rivolte.

N. PRESENZE AL TAVOLO IMMIGRAZIONE 7

N. PRESENZE AL TAVOLO DELLE ASSOCIAZIONI 5

N. PROGETTI DI INTERCULTURA 2

N. EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE 5

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

58

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

I volontari del servizio civile, nel corso dell'esperienza, avranno una relazione costante con le seguenti categorie di personale a vario titolo impegnato nell'attuazione del progetto:

- Responsabile della UOS Minori e Famiglie della Società della Salute del Valdarno Inferiore (1 operatore): dipendente dell'Amministrazione Comunale, copre la funzione di responsabilità tecnico-professionale con competenze specifiche sia professionali (sulle problematiche relative ai minori e alla famiglie) ma anche tecnico direzionali. Si incontrerà con i volontari nella fase di avviamento del progetto, inserimento, accoglienza e formazione degli stessi.

- Coordinatore dell'Area Progettuale Immigrazione (n. 1 operatore): si tratta di personale assunto tramite agenzia interinale, con competenze specifiche sia professionali che tecnico direzionali;

- Coordinatore Punti Informativi per Stranieri (n.1 operatore): si tratta di personale dipendente dei soggetti ai quali il Comune capofila ha affidato la gestione delle attività (Cooperative Sociali), con competenze specifiche riguardante la normativa sull'immigrazione e avente funzioni di organizzazione e gestione del servizio.

- Coordinatore del Centro Affidi (1 operatore): dipendente dell'Amministrazione Comunale che copre la funzione di referente tecnico-professionale del servizio affidi.

- Operatori della comunicazione (4 operatori): si tratta di personale dipendente dell'Ente con specifiche competenze nel campo della comunicazione pubblica, ascolto, accoglienza e orientamento. Saranno i punti di riferimento dei volontari del servizio civile nelle attività legate all'accoglienza dei cittadini, all'informazione e accompagnamento verso i servizi da loro richiesti;

- Assistenti Sociali (10 operatori): si tratta di personale dipendente dell'Ente con specifiche competenze nel campo dei servizi alla persona, singoli, famiglie, gruppi, comunità e delle diverse aggregazioni sociali, specializzate nel settore minorile e familiare.

- Educatori Professionale (circa 15 operatori): si tratta di personale con specifiche competenze in ambito educativo – ovvero laureati, educatori professionali, animatori di comunità – dipendenti dei soggetti ai quali il Comune capofila ha affidato la gestione delle attività (Cooperative Sociali).

- Psicologa (1 operatore): si tratta di personale con specifiche competenze in ambito psicologico, con funzioni di consulente e supervisore sulle situazioni e sull'équipe degli operatori;

- Avvocato (1 operatore): si tratta di personale con specifiche competenze in ambito legale – ovvero laureati, dipendenti dei soggetti ai quali i Comuni hanno affidato la gestione delle attività (Cooperative,

Associazioni);

- Mediatrici linguistico-culturali (4 operatori): si tratta di personale qualificato con specifiche competenze in ambito di mediazione linguistico-culturale – dipendenti dei soggetti ai quali i Comuni hanno affidato la gestione delle attività (Cooperative, Associazioni);

- Insegnanti di lingua italiana (4 operatori): si tratta di personale qualificato con specifiche competenze in ambito formativo – dipendenti dei soggetti ai quali i Comuni hanno affidato la gestione delle attività (Cooperative, Associazioni);

- Personale volontario (circa 15 volontari delle diverse associazioni che collaborano al Progetto): si tratta di personale senza specifiche competenze, ma che da anni collabora con le diverse associazioni che partecipano direttamente al gestione di alcune attività attraverso convenzioni con l'Ente promotore;

Tutto il personale indicato è strettamente funzionale alla organizzazione complessiva dei servizi erogati dall'Ente, ed avrà la responsabilità e il compito di integrare armonicamente le attività istituzionalmente espletate nei servizi erogati con quelle del progetto di servizio civile.

Le professionalità interne indicate, insieme agli OLP e al responsabile di progetto hanno il compito di accompagnare i volontari in tutte le fasi e azioni previste oltre al delicato compito di inserire i volontari nei progetti individualizzati di intervento rivolti alla popolazione minorile e alle loro famiglie.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

L' assegnazione dei volontari alle finalità individuate dal presente progetto si riferiscono all'Area Minori e Famiglie e Immigrazione.

Non si richiedono particolari competenze professionali ma motivazione e attitudine alla relazione. Sarà compito degli operatori dell'Ente aiutare il volontario a sviluppare tali attitudini nel compimento di questa esperienza che ci auguriamo rappresenti per lui/lei una occasione di crescita personale e un valore aggiunto per tutte le persone, a diverso titolo, coinvolte (beneficiari diretti, indiretti, operatori, volontari ecc.).

I volontari del servizio civile volontario pur assumendo un ruolo di supporto alle attività nel contesto dei servizi socio assistenziali dell'Ente, ben strutturati sul piano organizzativo e gestionale, rivestono anche un ruolo oggettivo di promozione nello spirito di contribuire non solo alla realizzazione del progetto ma anche alla sua valorizzazione.

Il piano di attuazione del progetto prevede una serie di attività che sono state raggruppate in FASI:

FASE 1 - AVVIAMENTO DEL PROGETTO: INSERIMENTO E ACCOGLIENZA nella quale i volontari partecipano ad incontri di presentazione con il personale degli uffici interessati, la dirigenza, i soggetti istituzionali e del Terzo Settore che collaborano alla realizzazione del progetto. Conoscenza del territorio e dei servizi esistenti attraverso documentazione e visite nelle sedi attuative del progetto. Individuazione delle attività nelle quali saranno inseriti i volontari tenendo conto delle caratteristiche personali dei singoli. Tale fase si svolgerà nel primo mese di avvio del progetto.

FASE 2 - FORMAZIONE finalizzata all' acquisizione delle competenze necessarie all'inserimento dei volontari all'interno del progetto attraverso un percorso articolato di formazione generale - che introduce e prepara i volontari al servizio civile inteso come opportunità di cittadinanza attiva, come esperienza di crescita e di conoscenza di opportunità – e di formazione specifica che prevede l'acquisizione di competenze di base nell'ambito della relazione educativa e di aiuto all'interno delle diverse situazioni in cui i volontari si troveranno ad operare. In particolare la formazione si articolerà in diversi temi come meglio esplicitato nella seconda parte del progetto.

FASE 3 – ACCOMPAGNAMENTO: introduzione all'operatività e attivazione progetti, che si realizzerà attraverso il concreto accompagnamento ai servizi. I volontari saranno gradualmente inseriti nei servizi attraverso l'affiancamento del personale impegnato in questi. Questa fase prevede per i volontari la conoscenza dei contesti e dei servizi; supporto nell'organizzazione delle attività previste nel progetto; accompagnamento e inserimento dei volontari nelle specifiche attività tenendo conto delle loro caratteristiche personali e, ove possibile, delle loro preferenze espresse; introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le relazioni con soggetti in situazione di marginalità sociale, adulti e disabili e con i nuclei familiari di appartenenza e l'operatività nell'intervento di accompagnamento all'inclusione sociale e trasporto sociale; partecipazione dei singoli volontari agli incontri periodici di equipe finalizzati alla verifica dei progetti e alla supervisione con particolare attenzione alle dinamiche relazionali; prima sessione di monitoraggio

FASE 4 – AUTONOMIA: operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario. I volontari saranno chiamati ad agire in progressiva e maggiore autonomia, ma sempre in affiancamento al personale dell'Ente e del volontariato, nelle attività previste dal progetto, a sperimentare le proprie capacità nell'ambito dei servizi previsti. Saranno previsti incontri di monitoraggio per la verifica delle attività svolte e del corretto svolgimento del progetto, incontri del gruppo dei volontari, e anche attraverso incontri del gruppo degli Op delle varie sedi. In particolare in questa fase i volontari proseguono nelle attività previste dal progetto sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti all'interno delle diverse attività previste .

FASE 5 – VERIFICA finale del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi - Nell'ultimo mese di realizzazione del progetto si provvederà ad effettuare una verifica finale con

valutazioni condotte con i volontari singolarmente e in gruppo.

L'attività di monitoraggio si svolgerà, a cadenza trimestrale, per supportare i volontari nello svolgimento del servizio, sostenerli nella soluzione di possibili difficoltà relative al progetto, all'organizzazione o alle relazioni interpersonali

In particolare le attività svolte dai volontari in riferimento alla prima asse sono:

- Progetti di accompagnamento al lavoro
 - Supporto nelle attività legate all'accompagnamento e alla ricerca attiva del lavoro attraverso la consultazione di offerte, accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di inserimenti lavorativi:
 - Supporto agli operatori del servizio nei rapporti quotidiani con i singoli cittadini fornendo indicazioni e sostegno ai percorsi e alle opportunità di ingresso/reingresso nel mondo del lavoro;
 - Supporto alle attività di gruppo nella consultazione delle offerte di lavoro;
 - Progetti di inclusione sociale e contrasto alla povertà
 - partecipazione al progetto 'Buon Samaritano', con esperienza di distribuzione pacchi-spesa, con operatori e volontari del Progetto stesso;
 - partecipazione ai momenti di verifica/sostegno in gruppo (gruppi auto-mutuo aiuto);
 - partecipazione ai percorsi di sostegno e aiuto alle famiglie con problemi di precarietà economica e/o povertà: accompagnamento per disbrigo piccoli impegni domestici e della vita quotidiana, contatto con Società fornitrici gas, acqua e luce per sostegno nella facilitazione dei rapporti con le stesse in caso di morosità, ;
 - Progetti di trasporto sociale e mobilità
- Facilitazione della mobilità delle persone per favorire la fruibilità degli spazi di relazione, dei servizi con particolare riferimento ai servizi socio sanitari, scolastici, centri di aggregazione sociale, spazi educativi e ricreativi del tempo libero e tutti i servizi di pubblica utilità presenti sul territorio;

In particolare le attività svolte dai volontari in riferimento alla seconda asse sono:

- Informazione e Accoglienza:
- Ascolto e orientamento dei cittadini stranieri che si rivolgono al servizio;
- Supporto nelle pratiche relative all'ingresso e al soggiorno in Italia;
- Iter per iscrizione e partecipazione ai corsi d'italiano
- Supporto e consulenza legale
- Progetti di accompagnamento al lavoro (vd prima asse)
- Integrazione sociale:
- Partecipazione agli eventi della comunità, supportando volontari/operatori e cercando di favorire l'instaurarsi di relazioni significative tra i partecipanti e tra essi e gli operatori;
- Partecipazione nell'organizzazione dei corsi di lingua italiana;
- Realizzazione di una banca dati (indirizzi e servizi) delle istituzioni comunali e dei soggetti del terzo settore che si occupano di immigrazione, multiculturalità e integrazione multietnica;
- Partecipazione al Tavolo Immigrazione Zonale
- Il Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati e Accoglienza Straordinaria
- Supporto organizzativo nella fase dell'accoglienza ed integrazione;
- Partecipazione ad incontri di equipe di lavoro;
- Partecipazione attività nell'organizzazione dei servizi offerti ai titolari/richiedenti asilo;
- Supporto disbrigo pratiche burocratiche;
- Organizzazione di incontri e momenti di socializzazione (Eventi, Laboratori, Incontri di orientamento...)

Inoltre

- Rielaborazione e restituzione dell'esperienza; sarà chiesto ai giovani volontari di integrare la documentazione redatta all'interno del progetto con delle loro considerazioni. Inoltre sarà proposto loro di appuntarsi settimanalmente le esperienze e le emozioni vissute all'interno del servizio. Tale strumento sarà utile per il tutor per la rielaborazione con i volontari dell'attività di servizio civile.

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

- Obbligo di portare il tesserino di riconoscimento;
- Obbligo di partecipare alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana;
- Obbligo di partecipare alle manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana;
- Rispetto della privacy delle persone e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- Rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08;
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dal responsabile del progetto e raccordo con lo stesso;
- Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei sei giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi;
- Disponibilità a svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, attività formative e gite all'interno del territorio Regionale;

Disponibilità a svolgere le attività di formazione anche nei giorni di sabato;
Disponibilità ad impiegare i giorni di permesso in concomitanza con la
sospensione delle attività come previsto dal progetto.
Disponibilità a guidare automezzi dell'ente

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
CENTRO ZONALE MINORI	Santa Croce sull'Arno	VIA NICCOLO' COPERNICO 2	4

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: POZZOLI NOME: PAOLA
DATA DI NASCITA: 25/01/1963 CF: PZZPLA63A65F205B
EMAIL: _____ TELEFONO: 0571878250

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento
Data corso: 29/11/2016

Operatori Progetto

COGNOME: BALDINOTTI NOME: IRENE
DATA DI NASCITA: 20/09/1975 CF: BLDRNI75P60G702T
EMAIL: _____ TELEFONO: 0000

SEDE: CENTRO ZONALE MINORI

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento
Data corso: 29/11/2016

COGNOME: CATTANEO NOME: FRANCESCA
DATA DI NASCITA: 28/05/1984 CF: CTTFNC84E68F205P
EMAIL: _____ TELEFONO: 0571.389803

SEDE: CENTRO ZONALE MINORI

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Attività cartacea:

- Sito Internet e Uffici per le relazioni con il pubblico del Comune di San Miniato, del Comune di Castelfranco di Sotto, del Comune di Santa Croce sull'Arno, del Comune di Montopoli Val d'Arno, del Comune di Santa Maria a Monte e del Comune di Fucecchio;

- • Pubblicizzazione dell'iniziativa mediante mailing list dei ragazzi iscritti alla carta giovani del Circondario Empolese-Valdelsa e Valdarno Inferiore;

- • Pubblicazione sul sito del giornale locale on line "GO NEWS" e "CUOIO IN DIRETTA"
- Pagina Facebook delle biblioteche comunali del Valdarno Inferiore
- Pagina Facebook dei servizi educativi del comune di Santa Croce

Spot radiotelevisivi:

- Pagina Facebook della Istituzione Bottega di Geppetto
- Pagina Facebook Centri giovani del Valdarno e Informagiovani
- Altre pagine facebook istituzionale (Istituto Superiori del Valdarno Inferiori)

SI

Incontri sul territorio:

- Pubblicazione sulla cronaca locale dei quotidiani più diffusi;
- Predisposizione di volantini informativi del bando di selezione in lingua italiana, e in altre lingue comunitarie e non comunitarie.

SI

Altra attività:

- Passaggi di spot informativi per la pubblicizzazione del bando di selezione nella radio locale on-line "RADIO RADICCHIO" e "RADIO ROCK-CITY"

SI

- Pomeriggi-incontro informativi in svolgimento durante l'arco dell'anno 2015-2016, organizzati in collaborazione con il Servizio Informagiovani (totale 4 ore);

- Diffusione delle informazioni sul servizio civile all'interno dei Centri di Aggregazione giovanile del territorio di circa 2 ore ciascuno (totale 6 ore);

- Presentazione all'interno delle azioni di orientamento rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado.

SI

Diffusione attraverso la rete Informagiovani del Valdarno
SMS informativi per gli iscritti al servizio del territorio.

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Al fine di verificare il corretto svolgimento del progetto, la qualità delle competenze acquisite dai volontari durante la formazione generale e specifica, e la qualità delle relazioni tra volontari, personale dell'ente e utenti dei servizi, questo Ente si è dotato di una serie di strumenti di monitoraggio e verifica di seguito specificati.

Le attività di monitoraggio per i progetti hanno il duplice obiettivo di valutare l'efficacia del progetto rispetto all'inserimento e alle mansioni svolte dai Volontari, e di aiutare a risolvere le difficoltà di inserimento nel servizio. In tale prospettiva si avvale di diversi strumenti di rilevazione e accompagnamento di Volontari e Operatori di Progetto nello svolgimento del servizio: questionari strutturati, focus group, tavoli di confronto e, in casi specifici, consulenza individuale.

Le rilevazioni e gli incontri (focus group) sono condotte in compresenza di tutti i Volontari del progetto, in modo da offrire la possibilità di un confronto tra esperienze diverse nelle diverse sedi di progetto. Parallelamente si svolge un incontro con gli Operatori Locali di Progetto del medesimo progetto e di altri progetti dello stesso Ente, in modo da poter scambiare e confrontare le esperienze al fine di rendere omogenei i metodi di lavoro e di realizzazione dei progetti stessi, secondo quanto previsto dalla normativa e descritto nel progetto.

Sono previste, infine, rilevazioni per valutare la soddisfazione dei destinatari del progetto relativamente al servizio prestato dai volontari e all'efficacia del progetto percepita all'esterno.

Il monitoraggio è svolto da personale qualificato e competente nella gestione di processi formativi e nella valutazione delle competenze.

Le attività previste sono le seguenti:

a) Quattro rilevazioni e incontri di monitoraggio effettuati a cadenza trimestrale rivolti ai Volontari.

- Entro il terzo mese valutazione sulla qualità dell'inserimento nel progetto, dell'organizzazione del progetto e dell'ambientamento dei volontari nel sistema dei servizi;

- Entro il sesto mese valutazione della efficacia della Formazione Generale e Specifica, della qualità della formazione in relazione alle mansioni da svolgere e sulle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza

- Entro il nono mese: Valutazione dell'andamento dei progetti e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, della qualità delle esperienze realizzate e della qualità delle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza;

- Entro il dodicesimo mese: Valutazione della realizzazione del progetto, dell'efficacia dello stesso dal punto di vista dei volontari, e sulla utilità per i destinatari del progetto.

Il monitoraggio si svolgerà attraverso l'utilizzo di questionari strutturati, anche a domande aperte, e questionari di autovalutazione, seguiti da una sessione di confronto e discussione (focus group) dei volontari con il personale addetto al monitoraggio.

b) Quattro incontri di monitoraggio rivolti agli Operatori Locali di Progetto e ai formatori, sebbene non sempre in compresenza, svolti in concomitanza con gli incontri di monitoraggio dei Volontari, e centrati sulle stesse tematiche sopra sviluppate, con attenzione particolare all'andamento della formazione specifica e generale, alla qualità dell'inserimento nel progetto, alla valutazione delle attività svolte, alle relazioni con il personale e l'utenza.

- entro il secondo mese: valutazione dell'inserimento e ambientamento dei volontari nei servizi;

- entro il quinto mese: valutazione della qualità della formazione in relazione alle mansioni da svolgere, e delle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza;

- entro il nono mese: valutazione dell'andamento del progetto e del coinvolgimento dei volontari in relazione agli obiettivi previsti, delle relazioni con le altre figure impegnate e con l'utenza;

- entro il dodicesimo mese: valutazione dell'adeguatezza della formazione alle esigenze progettuali, dell'efficacia del progetto e del raggiungimento degli obiettivi previsti, e sulla utilità del progetto per i destinatari.

c) Interviste e questionari di valutazione della soddisfazione dei destinatari del progetto, relativamente all'efficacia del progetto, alla capacità mostrata dai volontari e sul miglioramento del servizio utilizzato grazie al progetto di servizio civile.

d) Relazione finale di verifica, come sintesi del processo di monitoraggio che terrà conto degli esiti delle sessioni di monitoraggio, della valutazione delle competenze acquisite, e della valutazione dei risultati ottenuti dal progetto in relazione agli indicatori e ai risultati attesi evidenziati dal progetto al punto 7 del formulario, evidenziando in particolare:

per i volontari:

il grado di soddisfazione sul progetto; la percezione dell'utilità del servizio per la comunità; la crescita personale anche in una prospettiva professionale;

per gli enti:

il raggiungimento dei risultati attesi; la soddisfazione rispetto al ruolo svolto dai volontari; l'utilità della presenza del volontario percepita dagli operatori dei servizi;

per i destinatari dei servizi;

il grado di soddisfazione per l'attività svolta dai volontari; il miglioramento del servizio.

La valutazione di queste informazioni insieme al rapporto costante tra la figura del Tutor e gli Operatori di Progetto rappresenta lo strumento per un controllo costante sulla qualità e l'efficacia del progetto realizzato.

Le attività complessive di valutazione del progetto comprendono inoltre i seguenti strumenti gestiti direttamente dai volontari e dagli Operatori locali di Progetto e prevedono l'utilizzo di schede di valutazione, autovalutazione e di documentazione:

- (Volontario) la redazione di schede di documentazione delle attività di studio svolte per la formazione specifica;
- (Volontario) la redazione di una relazione finale secondo uno schema predisposto relativamente alle attività svolte durante il servizio;
- (Operatore Locale di Progetto) la competenza e la perizia nell'uso di strumentazione tecnica specifica

(eventuali mezzi, macchinari, software, etc.) utilizzati per la realizzazione di ciascun progetto.

- (Operatore Locale di Progetto e Certificazione delle competenze) le specifiche competenze teoriche e pratiche individuate all'interno dei singoli progetti;
- (Volontario, Operatore Locale di Progetto, Certificazione delle competenze) la capacità di lavorare in équipe e di contribuire in termini concettuali alle attività di progettazione e programmazione degli interventi;

Il presente sistema è stato utilizzato da parte di questo Ente nella gestione e valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale e regionale dal 2012 ad oggi e (in forma analoga) per i progetti precedenti del Servizio civile nazionale, dando risultati utili alla implementazione e miglioramento dei stessi progetti.

Al termine del periodo di servizio civile questa documentazione, integrata con quanto previsto per la certificazione delle competenze, consentirà al volontari di disporre di quanto necessario per descrivere all'interno del proprio curriculum le capacità acquisite durante il progetto.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

nessuno

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e

I volontari del SCN saranno integrati nei servizi istituzionali dell'Ente ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi e con le attività del progetto, si indicano le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore:

- Fotocopiatrici, postazioni telefoniche, fax, postazione dedicata per la consultazione di Internet, software specifici per comunicazione e-mail, in dotazione agli enti locali, per tutte le attività di comunicazione connesse all'organizzazione dei servizi;
- Attrezzatura informatica e software specifici per le attività di programmazione, documentazione e ricerca, connesse alle attività progettuali previste;
- Materiale bibliografico e documentazione in possesso dell'Ente per le attività di formazione, ricerca e studio.
- Automezzi comunali per eventuali spostamenti in servizio;
- Struttura organizzativa della Unità Operativa Semplice Minori e Famiglie e dell'Area Progettuale Immigrazione coinvolte nella gestione del progetto
- Personale dipendente e in convenzione con l'Ente in affiancamento dei volontari durante le attività del servizio;
- Destinazione di un monte ore del Responsabile dei servizi e dello staff degli operatori del Servizio Sociale per incontri con i volontari finalizzati al monitoraggio e alla condivisione del progetto.

A queste si aggiungono tutte le risorse professionali, tecniche e strumentali messe a disposizione dai partners del progetto.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 5775

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

1425 euro per certificazione delle competenze da parte di agenzia formativa accreditata (AGENZIA FORMATIVA CATTANEO)

1600 euro per attività di formazione specifica sul progetto, affidata a Agenzia formativa Cattaneo (si riportano accordi) 2750 euro per attività di monitoraggio e coordinamento del progetto.

ulteriori risorse a valorizzazione sono impiegate da parte dei sei Comuni per le attività di formazione, e ulteriori 13.000 euro di risorse sono destinate annualmente dall'Ente per la gestione amministrativa dei progetti di servizio civile Regionale e Nazionale.

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: NO

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

Al termine dell'esperienza al volontario saranno certificate e riconosciute le competenze acquisite e l'esperienza professionale svolta all'interno del progetto da parte dell'Agenzia Formativa Cattaneo, ente formatore accreditato presso la Regione Toscana, dettagliando tutte le competenze sviluppate durante l'anno di servizio (in allegato dichiarazione sottoscritta). Tale certificazione verrà attestata attraverso apposito documento rilasciato dall'ente certificatore specificando le conoscenze acquisite durante l'anno di servizio civile e riconosciuta dalle agenzie formative partner (Bottega di Geppetto e ASEV) e dall'ente medesimo. Tale certificazione potrà essere inserita nel curriculum professionale e formativo e utilizzata dal volontario in future collaborazioni professionali negli ambiti attinenti al servizio prestato, con particolare riferimento alle imprese che lavorano in campo educativo.

- Acquisizione di conoscenze relative al trattamento di dati personali in base alle leggi in vigore;
- Acquisizione di conoscenza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Conoscenza dei servizi alla persona nell'ambito della normativa di riferimento Nazionale e Regionale con particolare riferimento a leggi e protocolli in materia di violenza di genere;
- Conoscenza della organizzazione e strutturazione dei servizi alla persona nella zona nell'ambito del territorio dei quattro comuni del Valdarno Inferiore.
- Acquisizione di conoscenze in merito al ruolo dell'informazione sociale, in particolare all'interno del servizio pubblico e, nello specifico, dei servizi rivolti alle situazioni di fragilità sociale;
- Competenze legate all'accoglienza del bisogno, all'ascolto e all'osservazione della comunicazione non verbale; la sospensione del giudizio, la sintesi e registrazione delle informazioni necessarie e rilevanti nella segnalazione del bisogno; la comprensione dei caratteri di urgenza/emergenza, la restituzione di risposte flessibili per soddisfare le domande di orientamento, di informazione e di sostegno al cittadino;
- Acquisizione delle procedure amministrative per l'accesso ai servizi e per la gestione degli stessi da parte degli enti pubblici;
- Sperimentazione e potenziamento delle proprie competenze individuali in particolare: nel lavoro di gruppo, nella comunicazione, nella assunzione di responsabilità, nella condivisione di obiettivi.
- Competenze connesse alle professioni sociali, con particolare riferimento alle azioni di accoglienza, sostegno e orientamento rivolte alle famiglie e ai minori, nell'ambito delle mansioni svolte durante il servizio e con particolare attenzione alle competenze relazionali;
- Conoscenza dei servizi per i cittadini stranieri nell'ambito della normativa di riferimento nazionale e regionale;
- Acquisizione di competenze in ordine alla programmazione e organizzazione degli interventi individuali e di comunità in relazione alla popolazione stranieri.

L'esperienza di servizio civile può essere riconosciuta da ciascun corso di laurea come crediti formativi e/o tirocini opzionali in relazione all'attinenza delle attività formative e dell'esperienza svolte all'interno del progetto con i contenuti del singolo corso di laurea.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 351 - Gestione del front office e back office	Addetto alla comunicazione, alla promozione di	settore comunicazione
UC 1193 - Accompagnamento alla fruizione dei servizi e supporto	Addetto all'assistenza di base	settore servizi socio-sanitari
UC 1938 - Supporto alla progettazione e attuazione di iniziative di partecipazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	settore servizi socio-sanitari
UC 1850 - tutoraggio, monitoraggio e prevenzione del disagio	Tecnico dell'animazione socio-educativa	settore servizi socio-sanitari

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

- Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia LA BOTTEGA DI GEPPELTO, via Vittorio Veneto n. 6, località Isola, San Miniato, Pisa.
- Biblioteca comunale di Santa Croce, Palazzo Vettori, Piazza Matteotti S. Croce sull'Arno, Pisa

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione viene realizzata in proprio attraverso formatori appartenenti all'Ente, che hanno svolto i corsi di formazione regionale Crescit tra cui:

PAOLA POZZOLI: nata il 25.01.1963 a Milano esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento all'area tecnico organizzativa;

MANUELA CUPIDI: nata il 24.05.1973 a Castelfranco di Sotto, Pisa. Esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento ai servizi dell'area della domiciliarità per anziani;

ORNELLA PIERACCI: nata il 01.01.1969 a Pontedera, Pisa Esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento ai progetti di gruppo e di comunità

VANNA PROFETI: Responsabile formazione e servizi territoriali CESVOT

LUIGI MANGIERI: nato il 07.10.1968 a Potenza, Pedagogista, esperto in processi formativi e servizio civile;

MICHELE VALORI: nato il 04/12/1966 a Pisa, Responsabile Settore amministrativo comune Monopoli in Valdarno, Laurea Universitaria di II livello in dirigenza delle Pubbliche amministrazioni, esperto in pubblica amministrazione.

ANDREA BARANI: dottore in scienze politiche

PIERO CONSERVI: geometra, assessore alla protezione civile

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione prevedono:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione e di riflessione collettiva e individuale sui temi della partecipazione, del volontariato e della cittadinanza attiva.

5.4 Contenuti della formazione:

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001 e di cui all'art. 2 della L.R. 35/2006: la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale prevedono:

Identità e finalità del SC

- la storia dell'obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al SC;
- identità del SC.

SC e promozione della Pace

- la nozione di difesa della Patria secondo la nostra Costituzione e la giurisprudenza costituzionale in materia di difesa della Patria e di SC;
- la difesa civile non armata e nonviolenta;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza;
- l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il SC, terzo settore e sussidiarietà;
- il volontariato e l'associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.
- il piano di protezione civile e i libelli di responsabilità e partecipazione dei cittadini.
- esercitazione pratica di protezione civile.

La legge 64/01 e le normative di attuazione e la L.R. 35/2006

- normativa vigente e carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
- presentazione dell'ente accreditato;
- lavoro per progetti.

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
- la cooperazione nei gruppi.

I rischi di deriva nazionalistica e i sistemi economici internazionali

- nascita di tendenze e derive nazionalistiche;
- il commercio e i meccanismi di impoverimento del terzo mondo;
- il commercio equo e solidale;
- l'incidenza degli individui nei comportamenti quotidiani.

Ai fini della rendicontazione richiesta dalle citate linee guida, verranno tenute 42 ore di formazione attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Centro zonale minori e famiglie – Via Copernico 2 – Santa Croce S/A
Società della Salute Valdarno Inferiore- Via Solferino 11- Castelfranco di Sotto
Bottega di Geppetto Via Vittorio Veneto 6 – Isola San Miniato

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con personale qualificato dell'ente e con formatori qualificati in materie pedagogiche, organizzative e di animazione, collaboratori di università, e di agenzie formative di livello regionale e nazionale.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica è svolta nell'arco dei primi 3 mesi di servizio e prevede la seguente articolazione metodologica:

lezioni frontali di carattere prevalentemente didascalico, concernenti l'organizzazione dei servizi e le pratiche da mettere in atto per la gestione dei compiti previsti, seguiti da circle-time di approfondimento;
training pratici ed esercitazioni attraverso l'utilizzo di strumentazione adeguata e tecniche partecipative;
giochi di simulazione, di conoscenza, di valutazione: sperimentazione diretta di metodologie da utilizzare durante il servizio.

lavoro teorico-pratico di ricerca e studio in gruppo, attraverso:

- la compilazione di schede di documentazione,
- la realizzazione di composizioni scritte, e multimediali (slide, filmati, foto, etc).
- il confronto sui temi affrontati attraverso focus group;

Proiezioni video e analisi del contenuto di materiale multimediale relativo ad attività educative.

Formazione outdoor sulla relazione a il lavoro di gruppo in stage teorico-pratico (vittoa carico dell'ente) secondo lo schema:

- preparazione attività,
- fase esperienziale individuale e di gruppo.

6.4 Contenuti della formazione:

La formazione specifica prevede l'individuazione di 3 fasi così articolate:

Prima fase da svolgersi nei primi due mesi in 3 giornate per complessive 12 ore

Prima giornata: Normativa e organizzazione dei servizi

- Il contesto sociale territoriale e la rete dei servizi;
- la normativa nell'ambito di tutela della privacy.
- la normativa nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro

Seconda giornata: Diritti dei minori e responsabilità familiari

- La normativa regionale, nazionale e internazionale per i diritti dell'Infanzia
- Organizzazione dei servizi socio assistenziali all'interno dell'U.O.S. Minori e Famiglie,
- Fattori di rischio e fattori di protezione nell'età evolutiva

Terza giornata: Progettazione sociale

- Metodologie e tecniche d'intervento relative alla progettazione socio-educativa rivolta ai minori e al sostegno delle responsabilità genitoriali
- L'affidamento familiare e le varie forme di accoglienza a sostegno di minori e famiglie
- I progetti di comunità: strumenti di programmazione, verifica e documentazione

Seconda fase: da realizzarsi nel III mese, in 3 giornate per complessive 15 ore

Prima giornata: Normativa e organizzazione dei servizi

- La normativa regionale, nazionale e internazionale in materia di immigrazione e in materia di protezione internazionale
- Concetti generali sul fenomeno dell'immigrazione, diritti umani, il flusso migratorio e relative problematiche;
- Organizzazione dei servizi socio assistenziali all'interno del quadro normativo nazionale e regionale di riferimento relativo alla popolazione straniera;
- L'accesso alla rete dei servizi con particolare attenzione ai servizi rivolti all'accoglienza e all'integrazione dei cittadini stranieri;
- Normativa di base rispetto alla procedure, ai requisiti e alle diverse tipologie di permessi di soggiorno

Seconda giornata: Il lavoro per e con i cittadini stranieri

- Metodologie e tecniche relative agli interventi di accoglienza, integrazione e accompagnamento di

cittadini stranieri;

- La gestione dei conflitti e delle situazioni di fragilità riscontrabili nei percorsi e progetti d'accoglienza;
- Strumenti per l'orientamento e la formazione in ambito lavorativo;

Terza giornata: La tutela dei diritti

- Diritti, Doveri, Legalità e Sistema di Protezione Internazionale;
- Servizi, procedure e strumenti di tutela dei diritti garantiti dal diritto internazionale e nazionale;
- La mediazione linguistico culturale come supporto al servizio pubblico quale garante di corretta informazione e tutela di diritti universali e di cittadinanza;

Terza fase da realizzarsi entro il III mese per complessive 22 ore distribuite in 3 giorni di stage semi-residenziale e mezza giornata di rielaborazione teorica.

Verrà realizzata attività di formazione del gruppo, riguardante la capacità di riconoscere le dinamiche relazionali, gestione della conflittualità nei contesti lavorativi, promozione delle competenze propositive, gestione delle risorse e valorizzazione della creatività. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico-pratico su:

- gli aspetti motivazionali,
- le dinamiche relazionali,
- il lavoro di gruppo,
- la capacità di gestire situazioni di difficoltà,
- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo. A conclusione del progetto si svolgerà inoltre una attività di orientamento e informazione all'uso degli servizi messi a disposizione dal Centro per l'Impiego locale, con l'obiettivo di fornire ai volontari indicazioni utili a proseguire il proprio percorso formativo e lavorativo

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Coordinatore) CAPUANO SOFIA (28/09/1976)

Formazione: NO

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

7.2 Ulteriore formazione

nessuna

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO